

Agricoltura Italiana: dalla crisi, le opportunità di rinnovamento

L'Expo di Milano, dedicata al tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", ha avuto certamente il merito (prima, ma certamente anche durante e dopo i sei mesi della manifestazione) di richiamare fortemente l'attenzione sulle criticità e sulle opportunità di rinnovamento dell'agricoltura e del sistema agroalimentare del nostro Paese ai quali, giustamente, si attribuisce un decisivo contributo al superamento della crisi economica complessiva.

Si è detto: occasione irripetibile. Lo sarà nella misura in cui si avrà consapevolezza che dovrà essere l'avvio di un profondo, lungo, processo di innovazione dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiani che richiede coraggio, competenza, investimenti, da parte di tutti i protagonisti, diretti e indiretti (si pensi, ad esempio, al turismo), della filiera e, ovviamente, della politica e del Governo.

L'analisi del Centro Studi di Confagricoltura intende contribuire all'avvio di questo processo mettendo sinteticamente a fuoco alcune delle principali criticità sulle quali è urgente intervenire.

1. I segni della crisi

Dal 2008 al 2014, il Prodotto Interno Lordo dell'Italia ha accumulato variazioni annue negative per 9,3 punti percentuali risultando positivo solo in due anni su otto (tabella 1). La difficoltà di incidere su questa tendenza negativa è evidenziata dal ripetersi di previsioni (governative e dei principali osservatori economici nazionali ed internazionali) poi disattese dai dati a consuntivo.

Tabella 1 - Andamento del PIL in Italia

Anno	Variazione % su anno precedente
2008	-1,2
2009	-5,5
2010	+1,7
2011	+0,4
2012	-2,4
2013	-1,9
2014	-0,4
Σ variazioni %	-9,3

Fonte: ISTAT

Alla flessione del PIL ha corrisposto un marcato impoverimento dei cittadini, per effetto della crescita della disoccupazione, in particolare giovanile. Le persone in condizioni di povertà assoluta (quindi anche con impossibilità di procurarsi una alimentazione sufficiente) sono passate dai 3 milioni

del 2009 ai 6 milioni del 2013, pari al 9,9% della popolazione (tabella 2).

Tabella 2 - Persone in condizione di povertà relativa e assoluta

	Povertà relativa	Di cui in povertà assoluta
2003	6.786.000	-
2006	7.537.000	-
2009	7.810.000	3.074.000
2012	9.563.000	4.814.000
2013	10.048.000	6.020.000

Fonte: ISTAT

Ricollegandoci al tema principale dell'Expo (Nutrire il Pianeta) si profila anche per il nostro Paese una vera e propria "emergenza alimentare" visto che la percentuale di persone in povertà assoluta (come detto 9,9% della popolazione) si discosta sensibilmente dal valore <5% indicato dalla FAO come incidenza della denutrizione nei Paesi sviluppati. La tabella 3 evidenzia come la denutrizione nel mondo è in costante riduzione, pur riguardando ancora oltre 800 milioni di persone.

Tabella 3 - Popolazione mondiale in stato di denutrizione (in milioni e %)

	1990-92		2000-02		2012-14*	
	No.	%	No.	%	No.	%
Mondo	1014.5	18.7	929.9	14.9	805.3	11.3
Paesi	20.4	<5	21.1	<5	14.6	<5
Paesi in	994.1	23.4	908.7	18.2	790.7	13.5
Africa	182.1	27.7	209.0	25.2	226.7	20.5
Asia	742.6	23.7	637.5	17.6	525.6	12.7
America	68.5	15.3	61.0	11.5	37.0	6.1
Oceania	1.0	15.7	1.3	16.5	1.4	14.0

* dato provvisorio

Fonte: FAO

Gli effetti della crisi non risparmiano l'agricoltura: dal 2007 al 2014, il valore aggiunto è pressoché stazionario e gli occupati nel settore primario sono diminuiti, in Italia, del 15,7% pari a 145 mila unità (tabella 4 e 5).

Tabella 4 - Valore aggiunto dell'agricoltura (prezzi base anno di riferimento 2010)

Anno	Valore Aggiunto
2007	28.452
2008	28.782
2009	28.314
2010	28.417
2011	28.960
2012	28.209
2013	28.724
2014	28.087

Fonte: elaborazione CS Confagricoltura su dati ISTAT

Tabella 5 - Occupati in agricoltura (dati grezzi x 1000)

Periodo	Dipendenti	Indipendenti	Tutti
2007	443	481	924
2008	425	470	895
2009	415	459	874
2010	409	458	867
2011	413	438	851
2012	428	421	849
2013	407	406	813
2014	381	398	779
Variazione 07-14 ass.	-62	-83	-145
Variazione 07-14 %	-14,0	-17,3	-15,7

Fonte: elaborazione CS Confagricoltura su dati ISTAT

Anche il reddito per addetto del settore primario evidenzia marcata sofferenza; dal 2007 al 2014, è aumentato, in Italia, del 3,3% rispetto ad una media del 16,3% nei 28 Paesi dell'UE e del 5,2% nei Paesi UE 15 (tabella 6). Peggio di noi hanno fatto Francia (-15,1%) e Spagna (-4,8%) che peraltro, nel 2007 avevano livelli di reddito sensibilmente superiori al nostro. Guardando la media del reddito di tutti gli anni del periodo, il reddito italiano (indice 97) risulta comunque inferiore a tutti quelli considerati.

Tabella 6 - Evoluzione del reddito agricolo per addetto in termini reali (2005=100)

	2007	2013	2014	media	variaz. %	variaz. %
				2007/2014	2007/2014	14/ 13
UE-28	115,6	136,4	134,5	123,9	16,3%	-1,4%
UE-15	112,7	121,5	118,6	113,3	5,2%	-2,4%
Italia	96,0	111,4	99,2	97,0	3,3%	-11,0%
Regno U.	105,1	146,4	156,5	134,4	48,9%	6,9%
Germania	135,2	163,2	163,6	138,3	21,0%	0,2%
Grecia	105,1	121,7	127,1	117,0	20,9%	4,4%
Spagna	107,4	107,1	102,2	100,0	-4,8%	-4,6%
Francia	124,9	104,8	106,0	114,7	-15,1%	1,1%

Fonte: elaborazione CS Confagricoltura su dati ISTAT

2. Sempre meno terreni da coltivare

Per un Paese come l'Italia, ad alta densità di popolazione e con rilevante superficie di montagna, il suolo agricolo è un bene prezioso.

Eppure, in 50 anni, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) si è ridotta del 32% passando da 18,9 a 12,9 milioni di ettari (tabella 7), non solo per fisiologico ritiro dalla coltivazione delle terre meno produttive, ma anche per l'estendersi dell'urbanizzazione (c.d. consumo di suolo) generalmente su terre molto favorevoli per la coltivazione. Il suolo urbanizzato per abitante, dagli anni '50 ad oggi, è più che raddoppiato (tabella 8).

Tabella 7 - Evoluzione della SAU in Italia

	1961	1970	1982	1990	2000	2010
SAU (ha x000)	18.866	17.491	15.843	15.046	13.206	12.856
SAU ha/abitante	0,375	0,325	0,28	0,265	0,229	0,217

Fonte: Elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Tabella 8 - Suolo urbanizzato per abitante in Italia.

	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2009	2012
Superficie urbanizzata pro-capite (mq/ab.)	178	286	312	321	350	359	369

Fonte: ISPRA

3. L'innovazione richiede professionalità ed energie fresche

L'agricoltura italiana conta sicuramente molte esperienze imprenditoriali di altissimo livello, capaci di competere a livello internazionale e di valorizzare efficacemente la grande reputazione di cui gode il Made in Italy agroalimentare.

Tuttavia lo scenario complessivo evidenzia un livello di istruzione specifica molto basso (tabella 9) e un'età media molto elevata degli imprenditori agricoli (tabella 10), che certamente non sono premesse favorevoli per attivare processi innovativi diffusi e significativi. Una conferma di questo si ricava dalla scarsissima informatizzazione delle aziende agricole (tabella 11).

Tabella 9 - Titolo di studio degli imprenditori agricoli (%)

	2000	2010
Laurea in agraria	0,52	0,81
Altra laurea	2,94	5,42
Diploma superiore agrario	2,14	3,38
Altro diploma superiore	13,71	18,91
Licenza media inferiore	23,93	32,02
Licenza elementare	46,5	34,49
Nessun titolo di studio	10,26	4,97

Fonte: Elaborazione CS Confagricoltura su dati ISTAT (Censimenti dell'Agricoltura)

Tabella 10 - Imprenditori agricoli per classe di età (2010)

	Aziende	% sul totale
Sotto i 50 anni	447.070	27,58
di cui sotto i 35 anni	82.111	5,07
di cui fra 35 e 39 anni	161.716	9,98
Oltre i 49 anni	1.173.814	72,42
di cui oltre 64 anni	603.386	37,23
TOTALE	1.620.884	100

Elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Censimento Agricoltura 2010

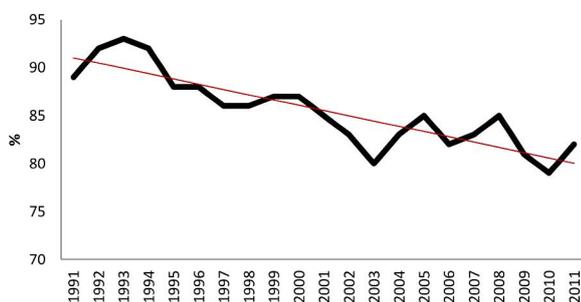
Tabella 11 - Informatizzazione delle aziende agricole

	n° aziende	% sul totale
Dotate di computer	60.945	3,8
Usano abitualmente internet	19.578	1,2
Dotate di sito internet	29.010	1,8
Acquistano tramite internet	15.509	1
Vendono tramite internet	10.888	0,7
Usano computer per amministrazione	46.423	2,9
Usano computer per coltivazioni	23.548	1,5
Usano computer per allevamenti	13.662	0,9

Fonte: Censimento Agricoltura Istat 2010

4. Verso un'industria agroalimentare più distante dall'agricoltura

Il sistema agroalimentare italiano (alimentazione della popolazione, fornitura di materie prime agricole all'industria alimentare) evidenzia una autosufficienza sensibilmente decrescente nell'arco del ventennio 1991-2011 (grafico 1).

Grafico 1 - Stima del grado di auto-provvigionamento agroalimentare in Italia (% sul consumo nazionale).


Fonte: Elaborazione Mipaaf su dati ISTAT

Questa tendenza si spiega con la riduzione della superficie disponibile per le coltivazioni (tabella 12), non compensata dagli incrementi delle rese delle colture (tabella 13); e con il ridimensionamento di molti settori del patrimonio zootecnico, provocato dallo sfavorevole andamento dei mercati internazionali del latte e delle carni (tabella 14).

Tabella 12 - Impiego della superficie agricola (x 000 ettari)

	Seminativi	Legnose agrarie	Foraggiere permanenti
1990	8.130	2.787	4.129
2000	7.340	2.458	3.414
2010	7.120	2.125	3.345

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Tabella 13 - Rese medie di alcune colture (quintali/ettaro)

	Grano tenero	Riso	Mais	Patata	Pomodoro	Uva da tavola	Olivo
1990/99	45,2	59,5	88,1	221,7	472,4	199,2	26,9
2000/05	48,5	62,0	91,4	243,9	516,3	200,9	29,9
2006/10	52,6	64,3	91,9	253,0	538,1	199,1	28,5

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Tabella 14 - Consistenza del patrimonio zootecnico (migliaia di capi)

	Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini
1990	7.673	86	8.272	8.685	1.216
2000	6.049	182	8.603	6.790	907
2010	5.593	360	9.331	6.782	862

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Ne deriva una bilancia commerciale dell'agroalimentare che si caratterizza, nel triennio 2012-2014, per un passivo prossimo ai 7,5 miliardi di euro (tabella 15) di cui è responsabile, per il 93% (dati 2014) la carenza di produzione agricola rispetto ai consumi per l'alimentazione delle persone e alla domanda di materie prime dell'industria agroalimentare. Il saldo commerciale del settore agricolo in senso stretto da cinque anni si attesta intorno ai -6/7 miliardi di euro, senza particolari variazioni. Mentre l'industria agroalimentare mostra segni di evidente vitalità incrementando sensibilmente il valore delle esportazioni, ma deve ricorrere in misura crescente all'importazione dall'estero di materie prime agricole.

Tabella 15 - Bilancia commerciale dell'agricoltura e dell'industria alimentare

	Agricoltura			Industria alimentare			Totale
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Saldo	Saldo
2011	5.800	13.013	-7.213	24.419	27.497	-3.078	-10.291
2012	5.822	12.312	-6.490	26.086	27.295	-1.209	-7.699
2013	5.982	12.681	-6.699	27.512	28.111	-599	-7.242
2014	5.920	12.959	-7.039	28.386	28.928	-542	-7.581

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Fra prodotti dell'agricoltura e della zootecnia a destinazione alimentare, soltanto per la frutta fresca l'Italia registra una bilancia commerciale positiva; i deficit più rilevanti riguardano la carne, i cereali e il latte (tabella 16).

Tabella 16 - Bilancia commerciale dell'Italia per i principali prodotti agro-zootecnici a destinazione alimentare (2014 - milioni di euro)

	Export	Import	Saldo
Cereali	686,6	3.029,80	-2.343,2
Ortaggi, legumi, patate	1.288,8	1.383,40	-94,6
Frutta fresca	3.079,70	2.651,10	+428,6
Semi e frutti oleosi, piante industriali	410,2	1.177,80	-767,6
Carni e frattaglie	1.899,10	4.587,50	-2.688,4
Latte	41,4	957,1	-915,7
Uova	9,1	62,3	-53,2
Miele	34,9	68,6	-33,7

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati dell'Agenzia delle dogane

Fra i prodotti alimentari trasformati, l'Italia registra una bilancia commerciale significativamente positiva per il vino e per diverse preparazioni soprattutto a base di cereali, ortaggi e frutta; i deficit più rilevanti riguardano i prodotti a base di latte (formaggi e latticini) e i grassi animali e vegetali (tabella 17).

Tabella 17 - Bilancia commerciale dell'Italia per i principali prodotti alimentari trasformati (2014 - milioni di euro)

	Export	Import	Saldo
Formaggi e latticini	2.521,00	3.859,10	-1.338,1
Grassi e oli animali o vegetali	1.860,70	3.602,70	-1.742,0
<i>di cui olio di oliva</i>	1.300,60	1.466,70	-166,1
Preparazioni di carni, di pesci	882,5	1.380,90	-498,4
Prodotti a base di zuccheri	345,2	1.061,50	-716,3
Preparazioni a base di cereali, prodotti della pasticceria	4.055,90	1.273,30	+2.782,6
<i>di cui pasta</i>	1.470,30	17,4	+1.452,9
Preparazioni di ortaggi o di legumi, di frutta o di altre parti di piante	2.998,10	1.118,10	+1.880,0
<i>di cui pomodoro da industria</i>	1.493,60	129,2	+1.364,4
Preparazioni alimentari diverse	1.703,90	976,7	+727,2
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	7.175,00	1.433,90	+5.741,1
<i>di cui vino</i>	5.111,2	301,7	+4.809,5

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati dell'Agenzia delle dogane

Confrontando le importazioni di prodotti agricoli con le esportazioni di prodotti alimentari trasformati, è evidente che l'industria agroalimentare lavora quote rilevanti di materie prime agricole di importazione per cui nostro Made in Italy agroalimentare è sempre più di trasformazione e commercializzazione e sempre meno di materia prima agricola, tenendo conto che quasi tutti i principali comparti della produzione alimentare primaria segnano sensibili diminuzioni delle quantità prodotte (tabella 18).

Tabella 18 - Produzione delle principali coltivazioni (quintali x000)

	2009	2010	2011	2012	2013
Cereali	180.629	185.180	195.885	186.539	167.416
Leguminose da granella	1.342	1.574	1.300	1.430	1.253
Patata	17.532	15.580	15.575	14.863	13.375
Coltivazioni orticole	156.354	141.552	152.538	137.681	122.195
Piante industriali	41.257	44.531	34.553	31.762	31.101
Vite	76.026	78.397	70.547	69.180	80.078
Olivo	30.900	31.178	31.683	30.175	29.463
Agrumi	38.259	38.206	35.093	29.251	27.448
Fruttiferi	62.656	58.010	64.293	52.362	56.838
TOTALE	604.955	594.208	601.467	553.243	529.167

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

5. Conclusioni

I dati esposti evidenziano alcune delle principali macrocriticità del sistema agroalimentare italiano, da molto tempo note senza che le soluzioni attuate e i notevoli investimenti effettuati (soprattutto attraverso

i Programmi di Sviluppo Rurale) abbiano prodotto sostanziali miglioramenti.

Occorre evidentemente intervenire su ciascuna di esse con provvedimenti non solo di sostegno finanziario ma anche di indirizzo e supporto alle imprese, nel quadro di un programma che riconosca, finalmente nei fatti, il ruolo strategico dell'agricoltura e dell'industria alimentare per l'economia italiana.

Il deficit agricolo e alimentare, che è l'indicatore più sintetico dello stato di salute del sistema, può essere realisticamente ridotto con l'incremento della produzione agricola (che sarebbe già ottimo risultato, almeno nel breve periodo, non ridurre ulteriormente), e con l'aumento di produttività. È poi necessario recuperare competitività sul mercato sia nazionale che estero, anche puntando verso produzioni destinate alla trasformazione, e poi soprattutto all'esportazione del "Made in Italy" agroalimentare verso nuovi mercati che ne apprezzino (e "paghino" di conseguenza) le caratteristiche di pregio.

Un supporto importante al raggiungimento di questo obiettivo può darlo la sinergia col rilancio del turismo (vedi passati protocolli d'intesa fra i ministri dell'agricoltura e del turismo rimasti senza alcun seguito), in termini non solo di incremento del consumo di prodotti italiani da parte di un numero più elevato di ospiti, ma anche per diffondere ulteriormente nel mondo la conoscenza della cucina italiana e la domanda dei prodotti che la caratterizzano.

Ulteriori benefici possono venire da una migliore organizzazione economica delle produzioni agricole, per potenziare il posizionamento della filiera, anche recuperando valore aggiunto alla trasformazione; e poi dalla diffusione dell'e-commerce che ormai consente la vendita diretta (o comunque la riduzione dei "passaggi" commerciali) verso acquirenti di ogni parte del mondo.

È evidente che per realizzare tutto questo occorrono grande slancio innovativo, elevate e diffuse competenze professionali, investimenti correttamente mirati e un impegno corale dei molti segmenti del contesto politico, burocratico, economico nazionale che interagiscono col sistema agroalimentare. Il percorso in questa direzione, per quanto lungo e complesso, non può essere più rinviato.